



Finalmente siamo nel pieno dell'estate, la stagione più attesa da tutti, (come usiamo dire noi a Napoli "a' stagione"), grandi e piccoli, che la considerano il periodo delle vacanze, delle feste e dei primi amori sotto le stelle.

È il momento in cui il profumo del mare e la bellezza dei corpi abbronzati cancellano l'oscurità e la tristezza dell'inverno. Tuttavia, l'estate è anche il periodo in cui tornano le campagne di sensibilizzazione contro l'abbandono dei nostri amici animali domestici. Non dobbiamo dimenticare un altro tipo di abbandono altrettanto assurdo e incomprensibile: quello dei nostri amati anziani.

Spesso, durante l'estate diventano un peso e li troviamo abbandonati negli ospedali per inutili controlli medici. Ci sono anche altre "categorie" di persone che, già abbandonate a se stesse, durante l'estate si sentono ancora più sole. Sono i cosiddetti "diversamente liberi". Spesso si dice "ti portano al fresco" ma, vi posso assicurare, che in questi luoghi estivi non c'è nulla di fresco. Oltre al caldo, che non è da sottovalutare considerando le temperature sempre più ele-

**QUI SECONDIGLIANO:
«AIUTARCI È POSSIBILE
CON INIZIATIVE PREVISTE
DALLA LEGISLAZIONE
E ANCHE ATTRAVERSO
QUESTA RUBRICA»**

Le voci dei detenuti

«Caldo, in cella è dura Perché non provate ad adottare uno di noi?»

vate, in questa stagione il tempo sembra fermarsi e le attività rallentano. Forse, ciò che è ancora peggio, è che spesso i familiari si privano della gioia della bella "stagione" per garantire il sostentamento e l'affetto ai propri cari.

Da tutto questo è nata un'idea che vorrebbe diventare un semplice gioco, prendendo spunto da un gioco popolare di qualche anno fa chiamato "Tamagotchi". Questo gioco consisteva in un simulatore di vita, dove l'obiettivo era prendersi cura di un piccolo animaletto fornendo ciò di cui aveva bisogno per vivere e impartendogli una buona educazione.

L'idea che proponiamo ai nostri lettori è la seguente: "Adotta un detenuto per l'estate". Per partecipare a questo "gioco", sono richiesti alcuni requisiti: pazienza, mancanza di pregiudizi nei confronti dei non liberi e soprattutto tanto amore per il prossimo.

Chiunque può partecipare, indipendentemente dal genere o dall'orientamento sessuale. Se possiedi questi requisiti, potrai dare il tuo contributo.

In Campania sono presenti 6.665 detenuti e più di 13.000 in area penale esterna. Come puoi adottare un detenuto? Puoi pro-



Sono oltre 6.600 i detenuti ristretti nelle carceri della Campania. Le condizioni di sovraffollamento sono significative, non mancano situazioni di grande tensione che, d'estate, si acuiscono

porre iniziative formative e ludiche nei 18 Istituti campani; supportare il nostro reinserimento sociale e lavorativo post-detenzione attraverso opportunità di lavoro (vedi legge Smuraglia) o scriverci nell'ambito di questo progetto affinché nessun "diver-

samente libero" si senta solo. Che dite, proviamo a giocare?

Salvatore, Daniele, Antonio, Rocco, Francesco, Vanna e Marika (dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza climatica

«La terra si sta ribellando e non lo comprendiamo Pensiamo ai nostri figli»

Il clima ormai fuori controllo, imprevedibile e spietato sta flagellando il nostro Paese da Nord a Sud. Tante le regioni del Nord che hanno dichiarato lo stato di emergenza: dalla Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna al Friuli-Venezia Giulia, con l'assoluta sostegno politico del Ministro della Protezione Civile Nello Musumeci. Si attende la quantificazione dettagliata dei danni, la stima approssimativa e di centinaia di milioni di euro. Edilizia e agricoltura sono, da sempre, i settori più esposti all'emergenza caldo ma in generale alle condizioni meteorologiche. La Lombardia, da una stima preliminare degli eventi devastanti avvenuti in questo mese di luglio, ha subito oltre 50 milioni di euro di danni, mancano ancora le stime per i danni degli eventi degli ultimi giorni e di quelli in corso. Nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia l'analoga richiesta dopo che le regioni sono state letteralmente

te bombardate dalla grandine di dimensioni di palle da tennis e ancora l'Emilia-Romagna è stata straziata da nubifragi senza precedenti. Passiamo all'altra faccia della moneta del disastro: la Sicilia da settimane è martirizzata dal male opposto. Gli incendi dilagano senza controllo, perché spontanei o dolosi che siano, sfiorano i centri abitati dell'intera regione, spazzando via intere aree di coltivazione, influenzando sul PIL e mietendo vittime umane ed animali, in questa regione già in difficoltà per le ricorrenti annate di siccità e della mancanza storica di falde acquifere. L'uomo con la sua intenzionale barbarie, votata al progresso, ha dilaniato l'equilibrio planetario senza nessuno scrupolo, determinando così il principio della fine.

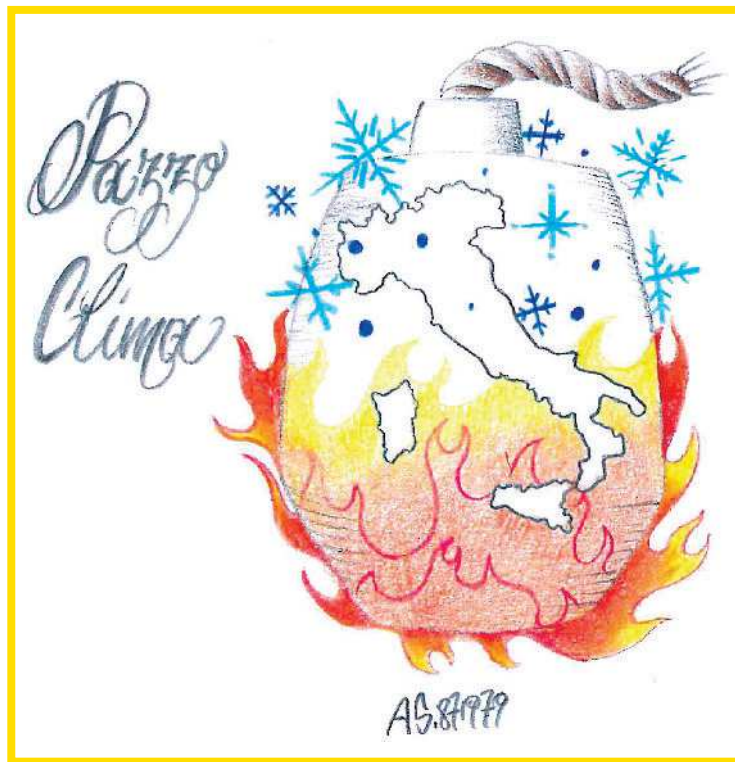
Le istituzioni italiane e mondiali dovrebbero fare tanti passi a ritroso senza pensare ai propri interessi territoriali ed economici. Continuando su questa strada il futuro del nostro pianeta sarà incerto e di conseguenza la vita di tutti gli esseri viventi sarà sotto scacco della morte. E, soprattutto per noi, non ci saranno più strade da percorrere.

Tutto ciò deve assolutamente farci riflettere. Preserviamo il pianeta terra, assicuriamo un futuro non apocalittico alle future generazioni (che grande impat-

to, a Giffoni, l'appello in chiave eco di una ragazza siciliana al ministro Pichetto Fratin). Lavorando tutti insieme ricostruiamo nuove strade da far percorrere ai nostri figli. "Forza madre terra rialzati, che noi ti sosteniamo".

Antonio S., Giovanni P., Nicola P. e Alfonso C. (dalla finestra del carcere di Poggioreale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il disegno di Antonio, un detenuto che partecipa a "Parole in libertà"

Le nuove sfide dalla globalizzazione

Estrazione di materie prime "critiche", come sganciarsi dalla Cina

È diventato elemento di massima urgenza sganciarsi dalla dipendenza cinese nella produzione e trasformazione delle materie prime critiche. Ma esiste un rischio elevato di approvvigionamento. L'allarme è stato lanciato dal Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso. Tali materie sono indispensabili per i prodotti strategici come: le fonti rinnovabili, il digitale, il dipartimento aerospaziale, di difesa e di salute. Aggiunge il Ministro che il fabbisogno è destinato ad aumentare in maniera esponenziale, in quanto legato allo sviluppo e diffusione delle tecnologie necessarie per la decarbonizzazione, aumenterà di 67 volte entro il 2050. L'Unione Europea corre ai ripari e punta sull'apertura delle miniere, il Governo italiano ha mappato

che ne possediamo 16 su 34 indicate dall'UE. Parliamo di cobalto, nichel, litio e anche minerali, i quali possono essere utilizzati per la costruzione di pannelli solari e batterie. Il piano proposto da Bruxelles punta ad arrivare nel 2030 ad estrarre nei paesi comunitari il 65% del consumo annuale di materie prime. Bisogna investire e riattivare queste potenzialità e riaprire le miniere in Italia? L'Istat, l'istituto che si occupa di statistiche a livello italiano, ha individuato nel nostro paese 3.016 siti d'estrazione: la Lombardia e il Piemonte sono ricchi di piombo e argento; in Toscana e in Sardegna si può estrarre rispettivamente nichel, tungsteno, rame e magnesio; nella fascia alpina e in Liguria si possono estrarre rispettivamente nichel, argento, rame e

titanio; nelle coste laziali e calabresi si possono estrarre rispettivamente cobalto, litio e grafite. Il Ministro spiega che non si riapriranno le miniere saremmo dipendenti sempre dalla Cina, per liberarsi da questa dipendenza il 30-11-2023 a Roma verrà istituito un tavolo di trattative tra Italia, Francia e Germania, sulla tecnologia digitale e sulla tecnologia green. I tre Stati hanno preso l'impegno per obiettivi comuni d'estrazione, lavorazione e riciclaggio di materie prime strategiche. A nostro avviso una grande vittoria per il nostro Paese.

Nicola P. Nunzio I. Enzo I. Giovanni P. (dalla finestra del carcere di Poggioreale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI POGGIOREALE:
«GLI ULTIMI EVENTI
DIMOSTRANO SENZA DUBBI
L'ASSOLUTA FRAGILITÀ
DEL NOSTRO PIANETA
È L'ORA DI MOBILITARSI»**

La riflessione

La forza di scrivere e pensare al futuro nel ricordo di Levi

Il 31 luglio 1919 nasceva a Torino Primo Levi, scrittore di origine ebraiche sopravvissuto alla Shoah e autore del racconto memorialista "Se questo è un uomo", con il quale è riuscito più di ogni altro a far conoscere le atrocità dei lager nazisti.

Tutto inizia con Levi intento a trasportare la zuppa del giorno in coppia con Pikolo, il segretario del capo baracca. All'improvviso un lampo! Sono un "Häftling" sì, un internato - pensa - ma non diventerò mai "Muselmann", un prigioniero sfinito dal lavoro e dalla fame, senza più alcuna volontà di sopravvivenza, destinato alla selezione e quindi alla morte.

Per scampare a questo destino Primo Levi tenta disperatamente di ritrovare la statura umana nel dialogo con l'altro, attingendo alla fonte salvifica del sapere letterario. Ma ora la memoria gli tira un brutto scherzo (già, la memoria!), nella spasmodica ricerca dei versi danteschi che negli anni della sua formazione lo tormentano! Sta pensando a Ulisse che nell'inferno racconta Dante e Virgilio il naufragio che causa la sua morte. Levi frema dalla voglia di spiegare a Pikolo che quel "come altri piace" è un anacronismo: Ulisse non poteva essere condannato da un Dio che ancora non si era manifestato al mondo. Primo coglie la sottigliezza solo in quell'attimo assurdo e vorrebbe riversare tutta l'astinenza da condivisione sul compagno del momento. Ma Pikolo non può comprenderlo, non parla neanche la sua stessa lingua.

A distanza di quarant'anni, Levi racconta che avrebbe dato pane e zuppa, cioè sangue, per salvare dal nulla quei ricordi, che oggi sembrano valere poco, ma allora, là, gli permettevano di ristabilire un legame con il passato, salvando dall'oblio e fortificando la sua identità; lo promuovevano ai suoi occhi e a quelli del suo interlocutore, lo rendevano ancora uomo per l'altro uomo, in un inferno dove l'uomo era cosa per l'altro uomo! Mi sembra quasi di vederti, Primo, intento nel tuo ... ingenuo e presuntuoso intento di trasmettere Dante al tuo amico. Il tuo sussulto vitale fa battere il mio cuore più velocemente: la definirei una variante letteraria della sindrome di Stendhal che vivifica quotidianamente il mio sogno di scrivere. Sì, l'ho detto: sogno di scrivere, vivere di questo. Ma soprattutto, attraverso la scrittura, sogno di trasmettere ai miei figli ciò che tu, Primo, hai trasmesso a me: l'importanza di vedere progetti di una vita migliore, perché se li abbandoniamo potremo ancora esistere, ma avremo smesso di vivere! Grazie Primo!

Oscar (Fiore) e Daniele (dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA